



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 2

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

**COMMISSIONE STRAORDINARIA PER LA TUTELA
E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI**

**INDAGINE CONOSCITIVA SUI LIVELLI E I MECCANISMI DI
TUTELA DEI DIRITTI UMANI VIGENTI IN ITALIA E NELLA
REALTÀ INTERNAZIONALE**

48^a seduta: giovedì 17 dicembre 2020

Presidenza del presidente PUCCIARELLI

I N D I C E**Audizione del ministro per l'innovazione tecnologica
e la digitalizzazione sull'accesso a Internet come diritto umano**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 7, 10 e <i>passim</i>
BINETTI (<i>FIBP-UDC</i>)	7
FATTORI (<i>Misto-LeU</i>)	8
FEDE (<i>M5S</i>)	12
MESSINA Assuntela (<i>PD</i>)	11
MONTEVECCHI (<i>M5S</i>)	13
NATURALE (<i>M5S</i>)	11
PISANO, ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione	4

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: *FIBP-UDC*; Fratelli d'Italia: *FdI*; Italia Viva-P.S.I.: *IV-PSI*; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: *L-SP-PSd'Az*; MoVimento 5 Stelle: *M5S*; Partito Democratico: *PD*; Per le Autonomie (*SVP-PATT, UV*): *Aut (SVP-PATT, UV)*; Misto: *Misto*; Misto-Liberi e Uguali: *Misto-LeU*; Misto-MAIE: *Misto-MAIE*; Misto-Più Europa con Emma Bonino: *Misto-PEcEB*.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione Paola Pisano.

I lavori hanno inizio alle ore 13,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione sull'accesso a *Internet* come diritto umano

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale, sospesa nella seduta del 24 novembre scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che la pubblicità dei lavori della seduta odierna è assicurata anche mediante il Resoconto stenografico.

È oggi prevista l'audizione del Ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione, onorevole Paola Pisano, che ringrazio per aver scelto di partecipare alla seduta odierna in Senato; partecipazione che per noi rappresenta una felice novità, dal momento che i nostri ultimi incontri si sono svolti essenzialmente da remoto.

Saluto e ringrazio anche il dottor Caprara, che si occupa delle relazioni pubbliche, e il dottor Campanile, capo di gabinetto del Ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione, nonché tutti i colleghi presenti e quelli connessi con noi da remoto.

Signor Ministro, trattiamo oggi un tema che interessa molto le competenze del suo Dicastero, vale a dire l'accesso ad *Internet* come diritto umano. Come i colleghi sicuramente ricorderanno, a fine settembre la Commissione ha ascoltato il presidente Romano Prodi, che ha pubblicamente lanciato il suggerimento – forse qualcosa di più di un suggerimento – dell'accesso a *Internet* come diritto umano. È una questione di strettissima attualità, specie in questa difficile fase di storia nazionale, così pesantemente condizionata dall'emergenza sanitaria e dalla diffusione del virus Covid-19. C'è infatti la grande questione della didattica a distanza, che ancora oggi coinvolge moltissimi studenti italiani, che si intreccia con le vicende della banda larga e ultralarga, così come con le problematiche legate alla rete 5G.

La settimana scorsa si è svolto un importante Consiglio europeo che ha affrontato l'ampio e delicato tema del *recovery fund*. Come già si sa, molta parte delle risorse sarà destinata all'innovazione, con tutte le implicazioni sul funzionamento della macchina amministrativa, e quindi con un impatto diretto sui diritti dei cittadini e un effetto sul mondo dell'imprenditoria e del lavoro. Sono tutti temi cruciali che ruotano attorno al problema dell'accesso a *Internet*, per cui la nostra riflessione comune risulta essere più che mai opportuna.

Ringrazio quindi ancora una volta il ministro Pisano – che come tutti sanno, vanta un prestigioso *curriculum* scientifico e accademico – per la sua partecipazione alla seduta odierna e per quanto potrà oggi dirci.

Senza ulteriore indugio le cedo pertanto la parola. Come di consueto, dopo l'introduzione del ministro Pisano, i colleghi che vorranno potranno intervenire per fare osservazioni o rivolgere domande al nostro audito.

PISANO, *ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione*. Grazie per l'attenzione che state dedicando al considerare l'accesso a *Internet* come diritto umano, argomento sul quale mi è stato richiesto di intervenire.

Come sapete avendo avuto modo di ascoltarlo in un'altra audizione, il dibattito sul tema si è intensificato nel nostro Paese dopo che l'ex Presidente della Commissione europea ed ex Presidente del Consiglio Romano Prodi ha scritto in materia al Presidente del Parlamento europeo David Sassoli. La scelta dell'interlocutore non è stata casuale: il presidente Prodi ha deciso di rivolgersi all'organismo dell'Unione europea dotato di un mandato popolare dopo aver avviato una riflessione nella quale aveva coinvolto, tra gli altri, l'Accademia Pontificia, il Massachusetts Institute of Technology e la Columbia University. Il Parlamento europeo è stato ritenuto una sede nella quale si possono indicare principi e valutare misure da promuovere tra gli Stati membri dell'UE avendo, al contempo, la possibilità di proiettare quei principi verso riflessioni da compiere in una dimensione internazionale anche più ampia dell'Unione europea.

Personalmente mi concentrerò su quanto – in qualità di Ministra per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione e con il Dipartimento per la trasformazione digitale, del quale sono responsabile – sto facendo per aumentare la possibilità effettiva di far usare la rete nel nostro Paese.

Innanzitutto, come è chiaro a ognuno di noi, le necessità di connessione sono aumentate durante la fase di emergenza, nella quale i movimenti di quanti abitano in Italia sono sottoposti a limitazioni dovute al virus Covid-19 con conseguente trasferimento in «remoto» di una serie di attività abitualmente svolte in presenza. È stato così per la didattica a distanza, che ha dovuto, e ancora oggi in più occasioni deve, sostituire lezioni tradizionali impedita da rischi di contagio. È stato, ed è così, per le numerose circostanze nelle quali italiane e italiani sono stati e vengono chiamati per le stesse ragioni a lavorare da remoto e non di persona nei rispettivi posti di lavoro.

A tutti appare evidente, ancora più di prima, un aspetto da correggere di questa realtà: le difficoltà aumentano le diseguaglianze e quanti erano privi di connettività *Internet* per motivi di reddito o per motivi geografici sono svantaggiati rispetto ad altri cittadini con i quali dovrebbero condividere, in base alla nostra Costituzione, una pari dignità sociale.

Dai dati dell'Istituto nazionale di Statistica, l'Istat, si evince che i cittadini sprovvisti di una connessione *Internet* sono in Italia 5.244.639 (quasi un cittadino su dieci). Gli utenti di *Internet* sprovvisti di competenze digitali sono 1.135.000.

A causa di insufficienze nelle infrastrutture che dovrebbero garantire adeguati accessi ad *Internet*, in alcune zone del nostro Paese esiste un divario digitale rispetto ad altre. Il Governo presieduto da Giuseppe Conte, per colmare queste carenze, è impegnato nella realizzazione del progetto banda ultralarga (BUL) che mira a rispondere all'esigenza di una connettività veloce, sicura e capillare grazie a una tecnologia così efficace da scomparire alla nostra percezione. Con la banda ultralarga, per capirci, non succede di avere rallentamenti o interruzioni di connessione che ci facciano avvertire la sua esistenza attraverso la sua mancanza.

Il nostro Governo, inoltre, ha scelto di incentivare l'accesso a connettività migliori attraverso ulteriori azioni, tese ad agevolare parte degli utenti privi di connessione per motivi di reddito. Nel maggio 2020 è stato approvato il piano *voucher* che destina facilitazioni economiche per 600 milioni di euro a famiglie e 500 milioni a imprese. Nello stesso mese è stato deliberato il piano scuole con una disponibilità di 400 milioni che serve a garantire *Internet* attraverso la fibra a tutti gli edifici scolastici. Ringrazio i componenti del comitato banda ultralarga e l'operatività di Infratel che lavorano con dedizione e costanza all'attuazione del piano.

Non è certo l'unico modo, ma questo è uno dei modi per riconoscere nel nostro Paese, a chi oggi non lo ha, il diritto a connettersi a *Internet*.

All'interno del Piano banda ultralarga particolare attenzione è riservata al «Piano aree bianche», ovvero le zone «a fallimento di mercato», contraddistinte da scarsa densità abitativa e da una dislocazione frastagliata delle abitazioni sul territorio. L'esigenza è quella di portare nei prossimi anni *Internet* veloce nelle aree bianche che esistono in 7.123 Comuni con queste caratteristiche.

Di recente, con i ministri dello sviluppo economico Stefano Patuanelli, dell'istruzione Lucia Azzolina e per le pari opportunità e la famiglia Elena Bonetti, abbiamo richiesto alle compagnie telefoniche di esonerare dal pagamento il traffico dati dovuto all'utilizzo di piattaforme per la didattica on line (un'operazione chiamata in gergo «*derating*»).

Facilitare l'apprendimento a distanza da parte di tutti coloro che si trovano in condizioni di difficoltà e rischiano di essere esclusi dalle lezioni on line è anche uno degli obiettivi dell'iniziativa «Solidarietà digitale», promossa dal Dipartimento di trasformazione tecnologica e finalizzata a far incontrare offerte solidali di servizi con potenziali utenti.

Ha scritto nei mesi scorsi Prodi: «La vera grande conseguenza del Covid-19 è che i giganti dell'*Internet* sono diventati i dominatori della

scena mondiale, con una capacità di influenza politica ed economica senza precedenti». Sassoli ha fatto notare: «Siamo abituati a pensare alla rete troppo in termini di piattaforme e algoritmi e meno in chiave di diritti».

In seguito al loro scambio di valutazioni sono intervenuta con una lettera al direttore del «Corriere della Sera» Luciano Fontana per sottolineare quanto ritengo importante per il nostro Paese. «Da tempo – scrivevo – assistiamo all’esistenza di una molteplicità di velocità dentro e fuori la nostra società. Alcune aziende internazionali corrono, sono locomotive di questa evoluzione vorticoso e si potenziano. La società, nella vita di tutti i giorni, in un modo o nell’altro si adegua alle novità. Gli Stati democratici ai quali dobbiamo le nostre libertà arrancano. Sì, gli Stati democratici arrancano. Non che debbano assecondare qualsiasi avanzamento delle tecnologie, ma non è bene che essi, nei più dinamici dei casi, debbano limitarsi a rincorrere le soluzioni tecniche fornite dai grandi gruppi internazionali. [...]».

È sicuramente incoraggiante, però occorre rilevare l’importante lavoro che l’Unione europea, anche con il contributo dell’Italia, sta svolgendo per definire un quadro giuridico unitario nel settore delle nuove tecnologie, con l’obiettivo di favorire lo sviluppo e l’adozione di servizi digitali; non scoraggiare l’ingresso di nuovi soggetti sul mercato; accrescere la fiducia dei cittadini favorendone la partecipazione consapevole alla vita democratica.

Disporre di una forte capacità delle nostre democrazie – di aziende, scienziati, ricercatori e tecnici – di porsi all’avanguardia dell’innovazione tecnologica è una delle garanzie che conviene avere per salvaguardare, in futuro, l’essenza stessa dei nostri sistemi democratici. E questo non può non essere accompagnato da una crescita delle competenze digitali tra le nostre popolazioni.

Il diritto di accesso a *Internet*, infatti, oltre a essere considerato come concreta possibilità di collegarsi alla rete, va visto anche come diritto all’acquisizione delle conoscenze e delle capacità necessarie per utilizzare *Internet* in modo da non rinunciare a propri diritti e a delle libertà fondamentali. È necessario, quindi, rimuovere anche ostacoli di carattere culturale che impediscono o limitano l’utilizzo di *Internet*.

A causa della scarsa diffusione delle competenze digitali, l’Italia è risultata nel 2019 al venticinquesimo posto sugli allora 28 Stati membri dell’Unione europea nell’indice Desi. Si tratta dell’indice che segnala, chiamiamola così, la familiarità di Stati e società dell’Unione europea con la digitalizzazione.

Purtroppo, il nostro Paese tende a subire l’innovazione. Tende a oscillare tra due estremi: adottare acriticamente soluzioni tecnologiche che non può darsi da solo o respingere le novità per pregiudizio autorassicurante più che per argomentata valutazione. Un socio fondatore dell’Unione europea, invece, ha interesse a essere protagonista dell’innovazione.

La delega che mi è stata assegnata richiede, tra l’altro, di compiere «tutte le attività necessarie ad assicurare, in raccordo con le amministrazioni interessate, lo sviluppo e la diffusione delle competenze utili per

un adeguato uso delle tecnologie digitali nei mondi della scuola e dell'università». Ho quindi proposto alla ministra dell'istruzione, Lucia Azzolina, di inserire nei programmi didattici di tutte le scuole e al ministro dell'Università e della Ricerca, Gaetano Manfredi, nei piani di studio degli studenti universitari nuovi spazi per l'insegnamento di conoscenze legate al digitale.

Occorrerebbe insegnare quali sono oggi le innovazioni di frontiera. Per i cittadini del terzo millennio sarebbero utili forme di «alfabetizzazione» su linguaggi dei computer, algoritmi e sequenza di processi.

PRESIDENTE. Signor Ministro, a nome di tutta la Commissione la ringrazio per la sua relazione.

Cedo ora la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

BINETTI (*FIBP-UDC*). Signor Ministro, in primo luogo la ringrazio perché effettivamente si aprono panorami inimmaginabili anche per chi come me – ho una certa età – ha svolto comunque lavori di un certo impegno dal punto di vista professionale: mi riferisco certamente alle soluzioni, ma a volte anche alle complicazioni, e voglio fare qualche esempio per essere chiara.

Per prima cosa mi piacerebbe che tutto ciò che lei ha detto e che in linea di massima è condivisibile – compreso il discorso del diritto e il fatto di parlare proprio in termini di diritti – si applicasse in questo momento alla scuola pubblica *in toto*, con il che – come lei facilmente può intuire – intendo riferirmi anche alla scuola paritaria, che risulta discriminata da un punto di vista di diritto. È un appello che per la verità fa parte di una «battaglia» più ampia, condotta su tanti fronti. Vista la sua presenza qui oggi, ritengo che quella odierna possa essere un'occasione per evidenziare anche questo aspetto.

In secondo luogo, desidero sottolineare le difficoltà di apprendimento, a cominciare dalle cose quotidiane. Mi sono cimentata proprio in questi giorni con la possibilità di registrare carte di credito e bancomat per ottenere il rimborso degli acquisti fatti a dicembre usando i sistemi di pagamento elettronici. Francamente ho fatto una fatica enorme e credo di non essere ancora riuscita nel mio intento, considerato che una delle *email* che mi doveva arrivare era finita tra i messaggi *spam* senza che me ne rendessi conto. Quello che voglio dire è che alle volte diventa complicato anche solo iscriversi a un'attività o registrarsi. È come se alla fine, nel bilanciamento tra diritto alla sicurezza e diritto alla semplicità – parlo di un vero e proprio diritto alla semplicità, perché reputo la semplicità fondamentale per consentire a ciascuno di noi l'accesso alle varie cose – confliggesse in modo tale che alla fine, per essere molto sicuri, tutto poi finisca per diventare quasi una corsa ad ostacoli. Non so come si possa fare, ma se non è così facile arrivarci, quand'anche possa essere complicato il gioco che c'è dietro, il diritto diventa inesigibile.

C'è infine un terzo aspetto che vorrei sottolineare, che lei stessa, signor Ministro, ha evidenziato molto bene nel passaggio in cui ha fatto ri-

ferimento al Parlamento e alla «digitalizzazione» – chiamiamola così – di tante nostre attività. Sicuramente abbiamo compiuto dei passi in avanti incredibili, a cominciare dalla possibilità di collegamenti a distanza: siamo stati a ciò obbligati, ma trovo si tratti di un miglioramento davvero interessante. Credo però che, tutto sommato, il processo non sia poi così semplificato come invece potrebbe essere: penso – tanto per fare un esempio – alla possibilità di trovare un emendamento senza doverlo andare a cercare in un librone, magari tra altre 4.000 proposte. Quando trovo un emendamento – quell'emendamento – in questo modo? Diverso sarebbe se sapessi e potessi digitare dal mio tavolo quello che cerco: mi riferisco alla digitalizzazione dello stesso tavolo di lavoro.

Nella prossima legislatura i senatori saranno 200, il che significa che ci sarà probabilmente maggiore spazio in Aula. Mi chiedo se sarà possibile immaginare un'Aula in cui la risposta alla digitalizzazione non abbia il vincolo dello spazio. Ciò chiaramente presuppone la possibilità di seguire realmente un piccolo corso di formazione, a prescindere dal percorso culturale di provenienza, che può essere anche dei più alti. Se non si sa risolvere un problema, di fatto si è un po' limitati.

Le mie sono osservazioni sciolte per dire che, a mio modo di vedere, il valore straordinario che la digitalizzazione può offrire al nostro sistema necessita di un trasferimento di conoscenze e competenze che non abbia paura di misurarsi con la semplicità.

Signor Ministro, lei prima ha fatto riferimento alla totale consapevolezza dell'uomo nel momento in cui dialoga con la macchina. Suppongo che si sia resa perfettamente conto di quanto ha affermato e della quasi impossibilità di raggiungere un obiettivo di tal genere, anche perché nessuno ce lo spiega, nessuno ci fa un *training* adeguato. In questo modo corriamo il rischio – è l'ultima osservazione che faccio – che il digitale, invece di essere un diritto che riduce il *digital gap*, il *digital divide*, la distanza tra competenza e condizioni sociali, finisca con l'exasperarli e così chi più sa più potrà, chi meno sa potrà ancora meno di oggi.

Credo che la vera sfida della formazione sia fare in modo che si riducano le discriminazioni, i distanziamenti sociali che esistono, e cresca invece la possibilità di partire dalla stessa base – penso alle nuove generazioni – per poter accedere poi a progressi scientifici che sono magari oggi inimmaginabili. In medicina, per esempio – settore del quale mi occupo – una volta era impensabile far viaggiare i dati, mentre oggi, grazie alla potenza e all'alta risoluzione nel vetrino, a viaggiare sono non le persone, ma addirittura i vetrini, le risonanze magnetiche. Si tratta non tanto di acquistare altra potenza, quanto di sfruttare quello che c'è e mettere le persone nelle condizioni di usare la potenza in questo momento disponibile. Tutto quello che lei potrà fare in questo senso, signor Ministro, sarà secondo me santo e benedetto.

FATTORI (*Misto*). Signor Ministro, proprio parlando di digitale, partecipo oggi ai lavori della Commissione da remoto.

La ringrazio innanzitutto per averci spiegato da un punto di vista tecnico quello che si accinge a fare, ma ho un rilievo da fare al riguardo.

Provengo anch'io da una formazione tecnica, essendo una biologa molecolare, e quindi capisco perfettamente la passione per la tecnologia, per le sue applicazioni ed evoluzioni. In particolare, ho lavorato presso la società IRBM, nei cui laboratori è stato messo a punto il vaccino, per cui mi appassiono tantissimo nel sentir parlare della tecnologia che c'è dietro una determinata cosa. Da legislatori, però, dovremmo avere forse uno sguardo più ampio.

La nostra Costituzione riconosce e garantisce diritti inviolabili, ma prevede anche doveri inderogabili. Mi auguro che, al di là della passione per la tecnologia che mostrano tutte le persone che si stanno occupando di digitalizzazione, ci si renda conto che *Internet* è uno strumento e non un obiettivo, come nel tempo sono stati strumenti i vaccini, i telefoni, i cellulari, la bicicletta, la macchina a vapore, il treno, l'aereo e così via.

Dico questo perché molto spesso sento parlare della necessità di istruire all'accesso alla rete. Voglio ricordare che provengo da un movimento per così dire digitale, che da questo punto di vista ha avuto oneri e onori, per cui analizzo la questione sotto il profilo sociale e politico. *Internet* – lo ripeto – deve essere uno strumento, ma porta con sé oneri, onori, luci e ombre.

A questo proposito, solo alla fine della relazione ho sentito il Ministro far riferimento all'importanza di affrontare la questione per la quale il mondo di *Internet* è controllato da grandi gruppi industriali. Ne consegue che, qualora introducessimo in Costituzione il diritto alla connessione, forse dovremmo anche mettere in testa ai legislatori che la connessione deve essere pubblica. È vero che la tecnologia è in mano ai grandi gruppi, che le aziende sono molto importanti, ma è anche vero che noi viviamo in un Paese democratico, che viene da una guerra, dall'antifascismo, dall'anti-coercizione in qualche modo. Mi piacerebbe capire, dunque, in che modo si sta agendo per la pubblicizzazione della connessione, perché rischiamo di inserire in Costituzione il diritto a un bene privato e ciò mi preoccupa molto.

Da questo punto di vista non ho sentito né lei, signor Ministro, né il Ministro dell'istruzione, fare riferimento al fatto che, se prima dell'emergenza che stiamo vivendo i nostri studenti iscritti a una scuola pubblica andavano in un edificio pubblico, seguiti da insegnanti selezionati con un concorso pubblico, adesso per connettersi alla didattica a distanza sono costretti a passare da una piattaforma all'altra di proprietà privata. Se domani Google decidesse di chiudere Google Meet, mio figlio non potrebbe fare lezione; lo stesso dicasi per Zoom. Si tratta di una questione di democrazia molto importante. Non credo si possa pensare di modificare la nostra Costituzione senza avere in mente la ripubblicizzazione e il controllo pubblico delle connessioni a *Internet*, la proprietà dei grandi siti dove si fa lezione. Dico questo con cognizione di causa, avendo tre figli e avendo notato come, al di là di tutto, si dipende molto dagli umori del *web* quando si fa scuola pubblica.

La seconda considerazione è che, se vogliamo che la connessione sia un diritto, devono essere un dovere anche le modalità con le quali ci si connette.

Come personaggio pubblico e come donna che per anni ha fatto politica posso testimoniare che dietro *Internet* si celano anche manovre di *hate speech*, di *invisible racism*, di bullismo mediatico, di *fake news*, nonché manovre politiche poco pulite e di destabilizzazione degli Stati sovrani, per non parlare del *dark web*. Tutto questo è per dire che, se esistono una carta di identità con cui andiamo in giro e un passaporto che ci permette di prendere un aereo, forse sarebbe ora di introdurre un'identità ufficiale anche quando si accede a *Internet*.

Mi è capitato spesso di dover fare delle denunce. Venendo da un Gruppo politico che ha usato molto *Internet*, posso dire che tanti di noi sono stati vittima di minacce molto pesanti per se stessi e per la propria famiglia, nell'impossibilità di identificare la provenienza di quelle che alla fine sono campagne d'odio, *hate speech*, vere e proprie minacce di integrità fisica. E ricordo che è necessario fare una rogatoria internazionale per capire da dove partono certe cose.

Pensare dunque a un diritto a *Internet* per i nostri minori e anziani quando, in caso di eventuali minacce, non è possibile verificare l'identità di chi li aggredisce, è a mio avviso abbastanza centrale: forse questa dovrebbe essere la prima preoccupazione del Ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione.

Sono d'accordo quindi sull'accesso a *Internet* per tutti, ma uno vale uno e ognuno deve avere un'identità determinata e rispettare le regole della civile convivenza: non si può insultare e chi minaccia di morte qualcun altro su *Internet* deve essere perseguito nello stesso modo in cui si persegue chi minaccia un altro di morte per strada; se un ragazzo si suicida perché soggetto a bullismo su *Internet*, dobbiamo essere in grado di risalire all'identità di chi ha causato quel grande dolore. Tutto questo è per evidenziare la grande preoccupazione che mi anima.

Personalmente sono estremamente digitalizzata da sempre, avendo lavorato in grandi multinazionali. Condivido certamente il diritto ad accedere alla banca, ad accedere a qualunque cosa, ma non dimentichiamoci dei doveri. Su questo vorrei invitarla a meditare, signor Ministro.

Concludo chiedendo dunque una risposta precisa sulla ripubblicizzazione e sull'identità obbligatoria per chi accede a *Internet* nel momento in cui si riconosce un diritto in questo senso, nonché sui doveri inderogabili.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice Fattori, non voglio essere scortese, ma la devo interrompere perché abbiamo purtroppo dei tempi da rispettare, visto che tra poco inizieranno i lavori dell'Assemblea.

NATURALE (M5S). Signor Presidente, concordo con le senatrici che mi hanno preceduto, che hanno anticipato alcuni temi che avrei voluto io stessa affrontare.

Stiamo trattando di una questione sicuramente molto importante che – come ha detto giustamente anche la collega Binetti – illumina la nostra vita di tante nuove opportunità. Oggi bisogna guardare dunque al nuovo, senza perdere quella lungimiranza di cui ha parlato anche il Ministro nella sua chiosa, perché l'argomento del quale trattiamo porta a guardare al futuro, un futuro molto vicino, e ciò ci impone di affrontare tante problematiche e necessità.

L'accesso a *Internet* è da considerare sicuramente un diritto, perché bisogna mettere tutti sullo stesso piano. Constato quanto ciò sia importante anche per le aziende presenti sul mercato. Come membro della Commissione agricoltura del Senato ho a che fare ogni giorno con le imprese e con le difficoltà che esse incontrano in un mercato globalizzato per stare alla pari con le altre, magari perché posizionate nelle famose «aree bianche». Il progetto BUL prima richiamato, quindi, deve essere – a mio avviso – integrato e contestualizzato anche in dette aree con maggiore attenzione.

Bisogna dunque partire, ma partire tutti insieme. Provengo dalla provincia di Foggia, dove l'area dei monti Dauni risente molto di questa problematica: parliamo di terreni agricoli molto fertili e di paesaggi bellissimi che potrebbero essere rilanciati, dal punto di vista sia turistico che agroalimentare.

Mi fermo qui per non rubare altro tempo, augurandole buon lavoro, signor Ministro.

MESSINA Assuntela (PD). Signor Ministro, credo che il tema del diritto di accesso a *Internet* sia di assoluta necessità, soprattutto se consideriamo il fatto che oggi possiamo parlare di un nuovo soggetto economico, di una nuova «classe sociale», quella dei poveri digitali, di fronte alla quale come politici abbiamo una fortissima responsabilità. La povertà digitale ci chiama a un atto di responsabilità e, quindi, a un impegno ancora più evidente, e svolgo in proposito una breve riflessione.

Signor Ministro, lei ha parlato – e penso che su questo ci sia condivisione anche da parte dei colleghi, come mi pare di aver colto negli interventi che mi hanno preceduto – del tema dell'adeguato impiego delle tecnologie e della necessità di riconoscere che, quando le usiamo, abbiamo comunque di fronte una macchina.

Le pongo allora una domanda quasi retorica: non ritiene che nei percorsi di formazione – penso soprattutto agli studenti, al mondo della scuola, ai giovani e non solo – siano comunque indispensabili non solo un processo di acquisizione delle competenze, ma anche un rispetto e un'attenzione particolare al saldo mantenimento di una coscienza critica in relazione ai temi della velocità e della necessità di adeguamento?

Sono convinta che al tema della velocità vada comunque affiancato quello del tempo del pensare. Se, infatti, queste forme di adeguamento ne-

cessarie possono andare a detrimento della formazione del pensiero che si fa coscienza critica nell'uso delle metodologie e delle tecnologie anche nel raggiungimento degli obiettivi, si potrebbe correre il rischio che la formazione non sia quella globale, umana e umanistica alla quale anche noi legislatori dobbiamo pensare e provvedere in maniera molta attenta.

FEDE (M5S). Signor Ministro, la ringrazio per la sua esaustiva relazione. Mi conforta sapere che alla guida del Ministero per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione vi sia una persona come lei, vista la sua competenza, che le è stata peraltro riconosciuta con l'inserimento del suo nome nella lista delle cinquanta donne più influenti al mondo proprio per la sua capacità digitale. Devo anche dirle che mi rassicura quanto ci ha riferito, perché ha saputo ben conciliare l'importanza di *Internet* come mezzo di sviluppo con la tutela delle persone e la promozione dei diritti umani.

Penso che il Covid abbia messo a nudo tutti i *deficit* della nostra Nazione, che passavano da percorsi pachidermici, rallentati e non confacenti alla velocità con cui la tecnologia si muove. Le cito un esempio: noi abbiamo in tasca da vent'anni – perlomeno io che vengo da uno dei Comuni in cui è stata avviata la sperimentazione in questo senso – lo strumento della carta di identità elettronica dotata di un *chip*, cui è stato aggiunto un altro *chip* sul codice fiscale, per non parlare del fatto che in venti anni ho avuto dei PIN che non ho mai usato.

Oggi, grazie al suo e al nostro lavoro (penso all'*app* «IO»), siamo arrivati a scaricare un numero di applicazioni che ci consentono di avere in mano uno strumento per cui, con un *click*, abbiamo accesso finalmente ai servizi. Non si devono avere 40 codici, ma basta uno SPID (Sistema pubblico di identità digitale) e – guarda caso – grazie al nostro lavoro, dai 5 milioni di *download* dello scorso gennaio, si è arrivati oggi a 15 milioni, con un incremento del 200 per cento. Analogo è il discorso per l'*app* «IO», che è arrivata a 9 milioni di *download*.

Oggi abbiamo una serie di strumenti che hanno annullato investimenti e soldi buttati sui Sistemi di gestione dei contenuti (CMS), che in tanti anni non hanno mai funzionato. Oggi stiamo vedendo una soluzione concreta. A questo si aggiunge anche la sensibilità che lei ha rimarcato, ricordando il documento firmato da FAO, Microsoft e IBM: chiaramente c'è il profilo della sicurezza, che è un altro effetto collaterale dell'informatica e noi dobbiamo tutelare i nostri giovani.

Oggi parliamo di diritti umani e apprezzo il fatto che, grazie all'informaticizzazione, mia figlia, come tanti bambini, utilizzi strumenti che permettono di migliorare l'interazione scolastica nei casi di DSA (Disturbi specifici dell'apprendimento). Penso, ancora, all'amministrazione pubblica digitale e agli strumenti informatici a disposizione dei disabili che, proprio grazie a questo, possono così superare delle barriere.

Su questo dobbiamo lavorare e lo stiamo già facendo molto bene e con celerità. E per le scelte fatte in questa direzione ringrazio lei, signor Ministro, il Governo e il Parlamento. Voglio sottolineare, però, che questo è un punto non di arrivo, ma di partenza, anzi, di ripartenza, perché la connettività era ferma e la stiamo implementando con Infratel Italia SpA. In questo senso la invito dunque a studiare – ma lei sicuramente già lo fa – e a pensare al futuro, perché dobbiamo guardare sempre avanti.

In particolare, quando si parla di digitalizzazione e di rete anche per le zone montane caratterizzanti la morfologia del nostro Paese, dobbiamo rivolgere attenzione anche ai nuovi progetti che si stanno muovendo, perché da questo punto di vista l'Italia è al quindicesimo posto tra i 28 Paesi europei, mentre si posiziona all'ultimo posto a livello mondiale tra i Paesi sviluppati, dopo Cina e America. Dobbiamo guardare avanti e prevenire il futuro, seguendo un po' il vento.

Oggi si parla di *starlink*, della connessione digitale ultraveloce satellitare, per cui potrebbe essere facile, anziché cablare, utilizzare questi strumenti rivolgendo lo sguardo al futuro. Sono sicuro che con il suo lavoro lo faremo molto bene, signor Ministro, e sono a disposizione per farlo insieme.

MONTEVECCHI (M5S). Signor Ministro, la ringrazio di essere qui con noi oggi.

Voglio richiamare la sua attenzione sul legame esistente tra la tutela dell'accesso ad *Internet* come diritto umano e la tutela di una vita democratica e libera sulla rete, perché esiste una certa differenza tra garantire l'accesso a un recinto e garantire l'accesso a uno spazio libero.

Le chiedo, dunque, che cosa stiamo facendo e quali azioni vogliamo mettere in campo per contrastare la creazione di mono o oligopoli che potrebbero trasformarsi in cartelli teso ad un controllo. Considerato quanto le nostre vite si spostano sempre più nell'*habitat* digitale, potremmo infatti arrivare al punto di vedere compromessi la nostra vita democratica sulla rete, i nostri principi di base, la nostra libertà e, dunque, i diritti fondamentali tutelati dalla Dichiarazione universale per i diritti dell'uomo, di cui abbiamo celebrato il 10 dicembre il 72° anniversario. Credo che questo aspetto non vada assolutamente sottovalutato.

Le chiedo, dunque, che cosa abbiamo intenzione di fare per implementare tale aspetto in un discorso più ampio, anche con riguardo ai nostri rapporti con gli *over the top*, con tutte le grandi piattaforme e i grandi gestori.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Pisano per il suo prezioso contributo, così come ringrazio tutti coloro che hanno partecipato alla seduta odierna.

In considerazione dell'imminente ripresa dei lavori in Aula, se i senatori presenti e collegati e l'onorevole Ministro sono d'accordo, propongo di rinviare ad altra seduta le risposte alle domande, che sono state ampie, anche allo scopo di dare a esse lo spazio e l'attenzione necessari.

Poiché non ci sono obiezioni, così rimane stabilito.

Rinvio il seguito dell'audizione e dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 14,20.

